

QUADRO DELLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA

L'analisi dei dati riguardanti le esportazioni italiane nel settore della difesa mette in luce una crescita sia nel numero delle autorizzazioni, passate negli ultimi tre anni (2005-2007) da 822 a 1.063, sia nel valore delle stesse salito nel periodo citato da 1.467 (2005) a 2.263 (2006) e poi a 4.431 milioni € nel 2007.

Sono questi elementi apparentemente positivi che peraltro debbono essere letti tenendo conto che per il 2007 i dati risentono della nuova procedura secondo la quale a partire dal gennaio 2007 sono sottoposte alla normale procedura della legge n.185/1990 anche le attività relative ai programmi intergovernativi, che valgono circa 1,9 miliardi €.

Di fatto si conferma anche per il 2007 che l'industria italiana continua a mantenere un posizionamento marginale, pur se la sua presenza nel mercato internazionale dei sistemi sta crescendo.

Le esportazioni italiane riguardano essenzialmente **tre macro-aree**:

- il grande programma realizzato in collaborazione europea per il velivolo da difesa aerea Eurofighter, nel cui ambito il ruolo dell'industria italiana è cresciuto con particolare riferimento alla componente elettronica (*dopo l'acquisizione da parte di Finmeccanica delle attività avioniche di BAeSystems*), programma che rappresenta circa un terzo delle esportazioni totali;
- i sistemi difesa (circa il 6% del totale), che includono sia le piattaforme (pattugliatori Sirio, elicotteri AW139, velivoli C27J, teleguidati Falco) sia i sistemi elettronici e i sistemi di difesa (radar avionici Grifo, sistemi tattici di sorveglianza e osservazione ATOS, sistemi optronici FLIR e TURM per il controllo del tiro, artiglierie navali, missilistica, sistemi autopilota per sommergibili);
- l'area (circa il 60% del valore delle esportazioni) della componentistica e degli equipaggiamenti avanzati (quali equipaggiamenti di missione, avionica, comunicazione, guerra elettronica, addestramento, meccanici e idraulici), cui si aggiungono le tradizionali quanto fondamentali attività relative alla ricambistica e alle attrezzature industriali.

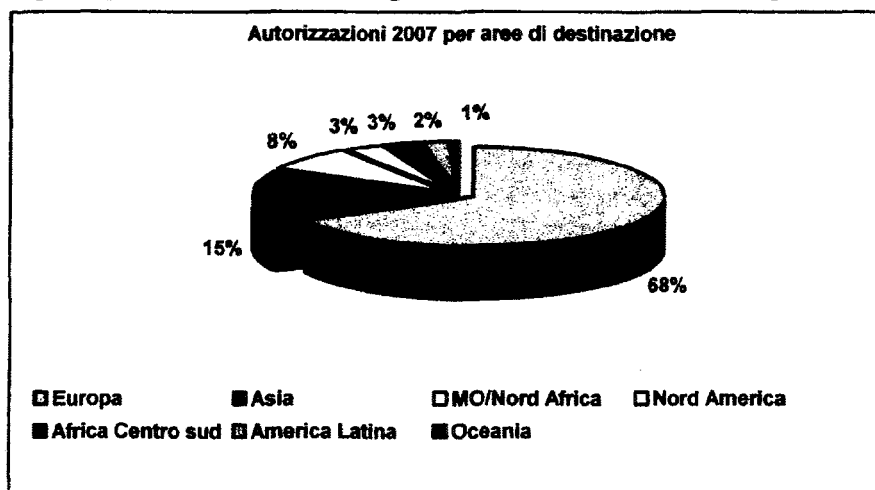
L'analisi delle **esportazioni per azienda** conferma il ruolo primario del gruppo Finmeccanica che totalizza il 69 % delle autorizzazioni per un valore complessivo di 3.075 milioni € (1.777 milioni nel 2006), ripartito come segue: Alenia Aeronautica (1.547: 35%), MBDA Italia (467: 11%), Agusta SpA (321: 7%), Galileo Avionica (244: 6%), OTO Melara (168: 4%), Alenia Aermacchi (107: 2,4%), Orizzonte Sistemi Navali (59: 1,3%), Selex Sistemi Integrati (57: 1,3%), Selex Communications (55: 1,3%), WASS (28: 0,6%).

Un secondo significativo gruppo è formato da altre grandi imprese che hanno realizzato esportazioni per 1.171 milioni €, corrispondenti al 26% del totale delle esportazioni autorizzate nel 2007. Questo gruppo comprende Intermarine (245: 5,5%), Microtecnica (222: 5%), Fincantieri (191: 4,3%), Avio SpA (176: 4%) IVECO SpA (107: 2,4%), Rimmel Difesa (60: 1,4%), Elettronica SpA (60: 1,4%), Calzoni (59: 1,3%), Rheinmetall Italia (50: 1,1%).

Un terzo gruppo di aziende, essenzialmente piccole e medie imprese, hanno conseguito complessivamente autorizzazioni pari a 204 milioni € (tre volte superiore rispetto all'anno precedente) pari al 4% del totale, con singole quote inferiori all'1%.

Relativamente ai mercati di destinazione si nota che il 68% delle autorizzazioni (in valore) fanno riferimento a Paesi membri della UE e/o della NATO; i principali clienti risultano il Regno Unito con 400 milioni, la Finlandia con 251 milioni, la Germania con 176 milioni, la Turchia con 175 milioni, la Francia con 145 milioni; va tuttavia sottolineato che nella voce "Paesi NATO" sono comprese le esportazioni collegate al programma Eurofighter al quale fanno riferimento vendite per 1.387 milioni da parte di Alenia Aeronautica.

La seconda area geografica di sbocco dei prodotti italiani risulta l'Asia (15%), seguita dall'area Africa Settentrionale e Vicino Medio Oriente (8%) e dall'America Settentrionale (3%). Si segnalano come principali clienti il Pakistan, gli Stati Uniti, la Malesia, l'Iraq e l'Arabia Saudita.

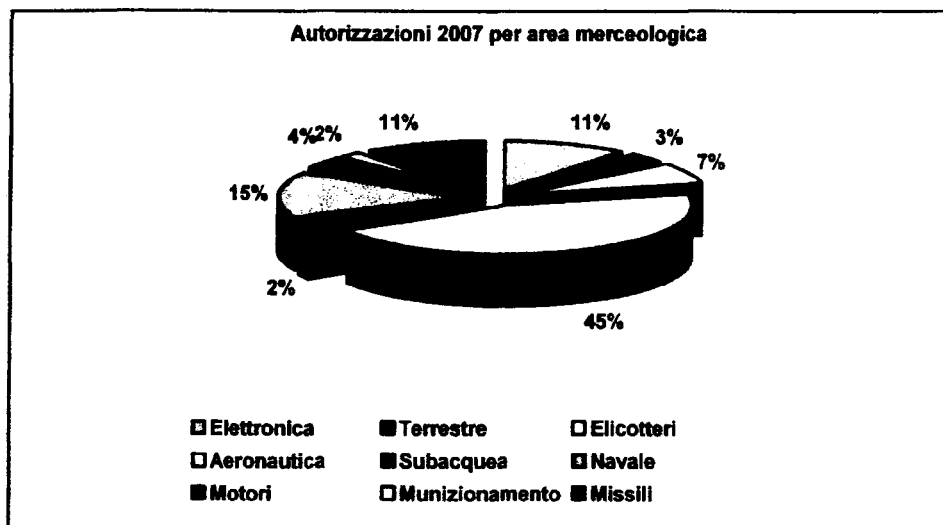


Considerando la ripartizione per settori merceologici, i dati relativi alle operazioni ex art. 5 legge 185/1990 forniscono le seguenti evidenze:

- **Elicotteristica.** le esportazioni a livello sistema hanno totalizzato 321 milioni €, rappresentando il 7% del totale delle esportazioni. AgustaWestland ha concluso contratti per 6 elicotteri AB139 Law Enforcement per l'Oman, 2 AW139 per l'Irlanda e due per gli Emirati Arabi Uniti, 32 equipaggiamenti di missione per elicotteri EH101 destinati agli USA., unitamente a supporto addestrativo logistico per il Sud Africa e apparati di radionavigazione per la Libia.
- **Aeronautica.** Sono state totalizzate esportazioni per 1,9 miliardi €, ovvero il 45% del totale dell'export. Alenia Aeronautica ha superato il livello di 1,5 miliardi € in conseguenza della vendita di semiali del velivolo Eurofighter e di un velivolo da trasporto C27J.
- **Sistemi terrestri.** Sono state registrate vendite per oltre 150 milioni €. In particolare IVECO, OTO Melara e Simmel hanno realizzato la vendita di autocarri, ricambistica per i blindati Centauro e torrette HITFIST per blindati, di munizionamento.
- **Elettronica.** Per il 2007 il settore nel suo insieme ha considerevolmente aumentato il proprio volume di esportazioni raggiungendo il livello di 479 milioni €, di cui i 3/4

realizzati da Finmeccanica (244 milioni Galileo Avionica, 56 milioni Selex Sistemi Integrati e altrettanti Selex Communications), 60 milioni Elettronica spa, 50 milioni Rheinmetall Italia. I principali contratti conclusi riguardano 4 sistemi teleguidati Falco, 5 sistemi tattici di sorveglianza ATOS, sistemi avionici per EDA e radar Grifo, 110 sistemi optronici di tiro per blindati, sistemi di sorveglianza aerea, sistemi radar AESA e RAT31, ponti radio e sistemi di trasmissione, sistemi di guerra elettronica e antenne per EFA e unità navali, centrali di tiro Skyguard.

- **Sistemi Navali.** Le esportazioni del comparto navale, caratterizzate da forte ciclicità, hanno raggiunto i 674 milioni € - pari al 5% del totale delle esportazioni - un livello sette volte maggiore rispetto al 2006. Fincantieri ha realizzato 191 milioni di vendite in particolare con contratti relativi a 4 pattugliatori da 1000 tonnellate classe Sirio per la marina turca e 4 classe Diciotto per la marina dell'Iraq; OTO Melara ha registrato esportazioni per 168 milioni relative a complessi di artiglieria e relativa ricambistica; Intermarine ha venduto alla Finlandia tre cacciamine classe Mito per 245 milioni; la società Orizzonte Sistemi Navali è presente con il progetto di integrazione del sistema da combattimento per un valore di 59 milioni.
- **Motoristica.** Le esportazioni sono ammontate a un totale di 192 milioni (valore quasi triplicato rispetto all'anno precedente), dei quali la maggior parte (176 milioni) realizzate da AVIO (contratti relativi a motori EJ200 per gli EFA dell'Austria, motori RB199 per i Tornado sauditi e Spey per gli AMX brasiliani, scatole di ingranaggi per i motori F119 dell'F22, F117 per il C17 e ricambistica per velivoli C27J per gli Stati Uniti, TP400-D6 per l'A400M per Regno Unito e Francia). Vendite per 14 milioni sono state realizzate dalla società EMA (palette HPTB per diverse gamme di propulsori).
- **Munizionamento.** Le esportazioni di questo settore sono cresciute da 50 a 81 milioni €; esse sono state realizzate da diversi operatori per clienti soprattutto dell'area NATO.
- **Sistemi Subacquei.** Il settore ha registrato contratti di export del valore di 87 milioni. La società Calzoni ha venduto sistemi di controllo e componenti per 59 milioni mentre la WASS (Finmeccanica) ha realizzato vendite estere per 28 milioni (siluri leggeri MU90, sistemi di lancio e di contromisure jammer).
- **Missilistica.** Nel contesto di esportazioni complessive per 467 milioni €, è stato registrato un importante contratto con il Pakistan del valore di 415 milioni per la fornitura di missili Aspide 2000 da parte di MBDA Italia.



Giova ricordare che l'industria per la difesa rappresenta un comparto della manifattura italiana, da annoverarsi tra i pochi settori ad alta tecnologia e di pregio che il Paese è in grado di esprimere.

Si tratta di un comparto operante in una dimensione internazionale che si caratterizza per la continua evoluzione delle tecnologie e presenta una area di applicazioni tecnologiche molto vasta rientrando in una dimensione di difesa e sicurezza dove i confini tra civile e militare sono sempre più "convenzionali" a motivo delle rispettive sinergie.

In effetti le spese in sistemi per la sicurezza sono considerate un investimento strategico con effetti moltiplicatori per le ricadute politiche e tecnologiche: valenza strategica e specificità proiettano pertanto il comparto industriale della "sicurezza allargata" in un processo europeo di rafforzamento degli assetti nazionali e di collaborazioni tra Paesi.

Negli ultimi anni l'Italia sta acquisendo un riconoscimento di credibilità da parte dei competitori e dei grandi partners europei e internazionali, al seguito del processo di consolidamento e rafforzamento sul piano nazionale e sui mercati esteri (specialmente il Regno Unito) realizzato dalla sua industria. Ciò è stato conseguito con una decisa strategia di proiezione internazionale che ha portato non solo ad avviare collaborazioni di grande rilevanza ma anche a stringere relazioni strategiche ed organiche con le industrie di Paesi con forti potenziali tecnologici e ampi mercati domestici, unitamente a nuovi siti produttivi.

Su tali linee in particolare si è mosso il gruppo Finmeccanica che ha progressivamente sviluppato un volume di attività industriali giunto a 12 miliardi €, dei quali 8 nel settore Difesa e Sicurezza, con una forza lavoro italo-britannica di 64.000 addetti.

Il Ministero dello Sviluppo Economico è impegnato da tempo nello svolgimento di un ruolo di promozione della competitività del settore attraverso interventi per il finanziamento degli sviluppi di tecnologia, nell'ambito delle sue prerogative di promozione del comparto industriale dell'alta tecnologia relativamente ai sistemi per la Sicurezza Nazionale.

Quale risultato di questa politica l'industria italiana del settore difesa attualmente è in grado di operare sul mercato con un portafoglio bilanciato e diversificato per ridurre i rischi tipici della volatilità dei cicli di mercato, di prodotti e servizi innovativi e competitivi, in segmenti chiave (in quanto rispondenti all'evoluzione dei requisiti) e in crescita, quali: il trasporto aereo tattico, l'addestramento avanzato, gli elicotteri multi-ruolo, i sistemi integrati per il controllo e la

sorveglianza marittima e dei confini, l'elettronica della difesa con applicazioni militari e per la sicurezza, i satelliti duali per la sorveglianza, i sistemi navali.

Peraltro il consolidamento di una presenza all'estero che sia realmente significativa resta legata ad una politica che consenta di superare vincoli e condizionamenti, peraltro ancora ampiamente presenti sul limitato mercato nazionale.

Il mantenimento dell'attuale situazione (i vincoli rendono disagevole esportare con efficacia e adeguata tempistica i beni per la difesa) tende a marginalizzare una componente ad alta tecnologia che è essenziale per la competitività del sistema economico del Paese, nonché per la creazione di valore e il mantenimento di una forza lavoro ampiamente e altamente specializzata.

Si ritiene in particolare necessaria una strategia industriale integrata che si estrinsechi con :

- la presenza qualificante nel mercato domestico italo-britannico;
- il mantenimento ed il consolidamento delle tradizionali collaborazioni tecnologiche ed industriali con gli Stati Uniti d'America;
- le cooperazioni industriali ed i potenziali investimenti produttivi nelle aree di realistica penetrazione nelle aree dove tendono a concretarsi nuove opportunità.

Questa linea di politica industriale per trovare effettiva realizzazione che tuteli ed accresca le aree "patrimoniali" dell'acquisita eccellenza italiana – che si è realisticamente concentrata su aree ben determinate costituita da sistemi e componenti con tecnologia avanzata di concezione e realizzazione nazionale - postula che siano assicurati:

- la certezza pluriennale dei flussi di alimentazione finanziaria da vincolarsi a quelle aree tecnologiche dove l'industria italiana ha concretamente dato prova di poter svolgere un ruolo riconosciuto dai partners e dai mercati;
- i mezzi ed i modi per presidiare e promuovere una base tecnologica ed industriale competitiva con la individuazione delle aree tecnologiche chiave da salvaguardare in quanto essenziali per assicurare quella che in altri Paesi viene definita come "autonomia competitiva" o "sovranità operativa";
- la continuazione dell'attenta tutela degli interessi nazionali nel quadro delle politiche europee in fase di elaborazione in una prospettiva di coordinamento più strutturato, in modo da mantenere alla nostra industria quella capacità di perseguire aggregazioni tecnologiche e produttive ed insieme garantire alle FF.AA. nazionali prodotti più avanzati, senza preclusioni alla partecipazione anche a collaborazioni transatlantiche secondo una logica di value for money;
- un sostegno integrato ed istituzionale in quelle aree, congiuntamente individuate con l'operatore, dove la presenza italiana ha concrete possibilità di affermazione.

PAGINA BIANCA

RACCOLTA DELLE RELAZIONI

**SULLE OPERAZIONI AUTORIZZATE E SVOLTE PER IL CONTROLLO DELL'ESPORTAZIONE,
IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI DI ARMAMENTO NONCHÉ DELL'ESPORTAZIONE
E DEL TRANSITO DEI PRODOTTI AD ALTA TECNOLOGIA**

DOCUMENTO “H”

***RELAZIONE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO
INTERNAZIONALE – BENI E TECNOLOGIE
A DUPLICE USO.***

PAGINA BIANCA



Ministero del Commercio Internazionale
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA COMMERCIALE

ESPORTAZIONE DI BENI A DUPLICE USO
Relazione sull'attività svolta nel 2007

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' RELATIVA ALL'EXPORT DI BENI A DUPLICE USO SVOLTA NELL'ANNO 2007

Premessa

I beni a **duplice uso** comprendono tutti quei prodotti che pur essendo progettati e fabbricati per un utilizzo civile hanno possibilità di impiego nella costruzione di armi nucleari, chimiche, biologiche o missilistiche.

Il nostro Paese, così come tutti gli altri Paesi aderenti ai cosiddetti “*Regimi internazionali di controllo delle esportazioni*” (Wassenaar Arrangement, Australia Group, Convenzione Internazionale per il bando delle Armi Chimiche, Nuclear Suppliers Group e Missile Technology Control Regime), sottopongono ad un attento e capillare controllo le esportazioni di prodotti, tecnologie e software che possono avere un utilizzo sia civile sia proliferante.

In ambito UE, questa Amministrazione riveste la funzione di *Autorità nazionale competente* in materia di dual use e, pertanto, svolge l'attività inerente al controllo delle esportazioni di tali beni affinché gli stessi non vengano utilizzati per fini proliferanti.

Le attuali verifiche si basano su un sistema organizzato a livello internazionale, dove elementi fondamentali risultano essere il coinvolgimento del maggior numero possibile di Paesi, lo scambio di informazioni (sulle destinazioni a rischio e sui prodotti da sottoporre a controllo), nonché sulla più ravvicinata armonizzazione possibile delle procedure amministrative (autorizzazioni e controlli post-autorizzatori di arrivo a destino dei beni).

Il settore del controllo dei beni duali deve rispondere a due esigenze prioritarie: una è evitare la proliferazione delle armi di distruzione di massa, l'altra è di garantire alle nostre imprese la possibilità di mantenere flussi di esportazioni nel rispetto degli impegni e delle regole nazionali ed internazionali.

Tali esigenze possono in qualche modo porsi in conflitto tra di loro e occorre quindi contemperarle con diversi strumenti quali la trasparenza e la corretta applicazione delle normative vigenti.

Pertanto, la moderna chiave di lettura del controllo duale si riassume in una partecipazione presso le sedi delle Organizzazioni internazionali e dell'Unione Europea per l'approvazione delle regole; a garantire la piena attuazione delle medesime regole; a garantire alle imprese nazionali controlli equivalenti a quelli posti in essere nei Paesi aderenti ai trattati internazionali e negli Stati membri della U.E.

Il conseguimento dei predetti obiettivi presuppone un Ufficio che si avvalga delle moderne tecnologie, che sia in grado di essere aggiornato e di poter facilmente dialogare con omologhe Autorità facenti parte della nostra rete di alleanze.

Attività normativa nazionale

Dopo che negli anni passati, e, in particolare, nel 2003, si era registrata una intensissima attività normativa nazionale, sia a livello primario sia a livello secondario, grazie alla quale il nostro Paese si era completamente ed efficacemente allineato, sul piano giuridico, alle disposizioni ed orientamenti internazionali di riferimento, nel corso del 2007 non si è resa necessaria alcuna specifica attività normativa nazionale.

Non è stato necessario, infatti, né aggiornare né modificare il vigente **Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 2003 n. 102), recante “Attuazione di talune disposizioni del regolamento (CE) n. 1334/2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso, nonché dell’assistenza tecnica destinata a fini militari, a norma dell’articolo 50 della legge 1° marzo 2002, n. 39”, né rivedere il **Decreto 11 luglio 2003**, riguardante l’istituzione, ai sensi dell’articolo 11, comma 1, del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, del Comitato consultivo per l’esportazione dei beni a duplice uso *(con le sole eccezioni di normali aggiornamenti in seguito ad avvicendamenti nei nominativi dei rappresentanti delle diverse Amministrazioni)* oppure il **Decreto 4 agosto 2003** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° settembre 2003 n. 202), relativo all’individuazione, ai sensi dell’articolo 6 del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, dei beni e dei Paesi di destinazione in relazione ai quali l’esportazione dei beni a duplice uso elencati nell’Allegato I e nell’Allegato IV, parte I, del Regolamento CE n. 1334/2000 può aver luogo con autorizzazione generale nazionale.

Attività svolta in seno agli Organismi internazionali di controllo

Nel corso dell’anno 2007, la normativa comunitaria di riferimento relativa al controllo delle esportazioni dei beni a duplice uso (Reg. CE 1334/2000), è stata costantemente aggiornata ed integrata. In occasione delle periodiche riunioni presso le Istituzioni comunitarie, si è operato l’inserimento, nella regolamentazione vigente, delle delibere dei vari Regimi internazionali di controllo e si è dato un deciso impulso al processo di semplificazione e di armonizzazione normativa tra i Paesi comunitari.

Nel 2007, peraltro, il Consiglio U.E. ha completamente riscritto l’Allegato I, che elenca i prodotti e le tecnologie a duplice uso, del citato Regolamento CE 1334/2000, sostituendolo con un nuovo elenco pubblicato nella G.U.U.E. n. L 278 del 22 ottobre 2007 (cfr Regolamento CE n. 1183/2007 del 18 settembre 2007).

Una particolare attenzione, inoltre, è stata dedicata alle seguenti problematiche:

- l’esportazione di tecnologie, relative a beni a duplice uso, attraverso Internet, fax, telefono o altri mezzi elettronici;
- l’attuazione della c.d. clausola “*catch-all*”, che prevede la necessità di autorizzazione di esportazione anche per beni non compresi nelle liste quando vi sia il rischio che tali beni possano contribuire alla proliferazione di armi di distruzione di massa;
- l’attuazione della “*autorizzazione generale comunitaria*”, che prevede controlli semplificati per quasi tutti i prodotti listati, quando essi siano esportati verso Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti;
- l’applicazione della c.d. clausola “*no-undercut*”: che prevede consultazioni in caso di esame di richieste di autorizzazioni precedentemente negate da altri Paesi.

- l'avvio dei lavori per la totale revisione del vigente Regolamento 1334/2000, che, "per praticità", sarà completamente riscritto (tecnicamente "rifiuto") dalla Commissione e sostituito da un nuovo Regolamento.

Particolarmente degna di nota, sempre nel contesto internazionale, l'intensa attività comunitaria connessa all'allargamento dell'Unione Europea, sia ai dieci Paesi che vi sono entrati dal 1° maggio 2004, sia alla Bulgaria e alla Romania, la cui adesione data dal 1° gennaio 2007. Da segnalare, peraltro, che alcuni dei 27 Stati membri dell'Unione, pur applicando in toto il Regolamento CE 1334/2000, istitutivo del regime comunitario di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso, non fanno ancora parte - tuttavia - dei relativi Regimi internazionali di controllo (cui si partecipa su base strettamente nazionale).

Inoltre, sempre nel periodo di riferimento, è proseguita l'attività di partecipazione e di scambio di informazioni all'interno dei predetti Regimi internazionali (Wassenaar Arrangement, competente in materia di controllo di prodotti di alta tecnologia; Australia Group e Convenzione Internazionale per il bando delle Armi Chimiche e Biologiche, competenti in materia di controllo di prodotti e impianti chimici e biologici; Nuclear Suppliers Group, competente in materia di controllo di prodotti nucleari; Missile Technology Control Regime, competente in materia di prodotti missilistici) all'interno dei quali vengono concordate le liste di prodotti da sottoporre a controllo e vengono individuati quei Paesi verso i quali occorre prestare una particolare attenzione.

In tali sedi viene sempre maggiormente evidenziata l'opportunità di un nuovo sistema di controllo sulle esportazioni dei beni sensibili, rivolto sempre più alla verifica dei destinatari finali (intesi sia come Paesi terzi sia come aziende estere importatrici), piuttosto che alla redazione di liste di beni da sottoporre ad autorizzazione. Nei consessi internazionali viene, infatti, data sempre più importanza a quegli elementi, come lo scambio di informazioni e di dinieghi all'esportazione, necessari per l'acquisizione di notizie circa l'affidabilità dei destinatari finali dei beni.

Sempre con riferimento al contesto internazionale, è poi da segnalare l'introduzione, nell'ordinamento giuridico comunitario, di misure restrittive nei confronti dell'Iran ("ispirate" al medesimo Regolamento 1334/2000 sul dual use), a causa delle attività ritenute proliferanti in materia di armamenti nucleari ed in ossequio alle corrispondenti misure sanzionatorie del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Rapporti con i Paesi UE e Paesi terzi

L'armonizzazione dei comportamenti e delle regole in ambito comunitario ed internazionale (snellimento ed uniformità delle procedure autorizzatorie, aggiornamento delle liste dei prodotti soggetti a provvedimenti autorizzatori, maggiore coordinamento tra i partners europei in materia di controllo sulle esportazioni dei beni duali e sulle destinazioni d'uso) è proseguita proficuamente anche nell'anno 2007.

L'azione svolta nel periodo in questione è stata costantemente finalizzata a garantire, nel pieno rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, alle aziende esportatrici italiane di competere lealmente e su un piano di parità con i concorrenti stranieri.

Le menzionate riunioni comunitarie hanno consentito, tra l'altro, di raggiungere risultati sostanzialmente condivisi da tutti i partners europei circa l'uniforme interpretazione di molteplici punti del Regolamento CE 1334/2000.

Gruppi di lavoro beni duali. Attività di controllo e rilascio autorizzazioni.

In conformità agli impegni internazionali in materia di non-proliferazione, armonizzazione delle procedure autorizzatorie e scambio di informazioni, durante il 2007, come per gli anni passati, l' Ufficio ha cercato ogni possibile contatto con i menzionati Regimi di controllo, pur avendo potuto partecipare solamente a talune delle previste riunioni internazionali, in quanto la carenza di risorse, in termini sia di disponibilità finanziarie sia di personale, non ha consentito quella presenza costante che sarebbe richiesta ed auspicata.

Per quanto concerne l' attività di controllo, durante il periodo considerato, nel settore dual-use è stata svolta una verifica sistematica della documentazione presentata dalle aziende, finalizzata ad accertare sia l' esistenza degli idonei requisiti delle istanze relative ad operazioni di esportazione e sia l' effettivo arrivo a destino della merce sottoposta a licenza di esportazione.

Si deve, peraltro, ancora segnalare che anche nel 2007 (come negli anni passati) non è stato possibile attivare, per carenza di risorse, quei controlli, sia preventivi sia successivi, espressamente demandati alla scrivente Amministrazione dall' articolo 12 del menzionato Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96 e che lo stesso Consiglio di Sicurezza dell' ONU, con Risoluzione 1540 (2004), del 28 aprile 2004, ha formalmente chiesto di attivare a tutti gli Stati membri.

In merito all' attività relativa al rilascio di autorizzazioni per i beni dual-use, si è garantito, in ogni modo, il regolare svolgimento dell' attività autorizzatoria attraverso le varie tipologie di provvedimenti.

Applicazione della clausola “catch-all”

Tra i problemi di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero in tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola “catch-all”, specifica norma di “recupero” in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l' esportazione di beni non inclusi nella lista dei beni a duplice uso allorquando sussistono informazioni sul loro potenziale uso proliferante.

Nell' anno 2007 sono state attivate 22 clausole “catch-all”, rispetto alle 33 segnalate relativamente all' anno 2006 e le 2 del 2005.

Il coinvolgimento delle imprese

Come già accennato, negli ultimi anni è emerso fortemente che l' attenzione dei Governi, in materia di controllo sull' esportazione di beni sensibili, si sta spostando dai materiali alle destinazioni: ciò vuol dire che i controlli sulle esportazioni saranno sempre più orientati sui soggetti proliferanti, verso i quali i flussi esportativi dei beni duali subiranno drastiche restrizioni.

In altre parole il parametro di valutazione non è soltanto l' oggettiva “sensibilità” dei materiali, ma anche il “rischio” rappresentato da taluni specifici “Paesi di destinazione”.

In questa ottica, anche nel 2007, è stato importante, per incentivare la collaborazione tra le competenti Autorità di Governo e le imprese del settore (rappresentate dalle relative

Associazioni di categoria), il costante contatto con gli imprenditori, nel cui contesto, oltre a fare il punto sulla contingente situazione del comparto, emerge la necessità di predisporre strumenti idonei volti all'eliminazione di ostacoli burocratici, in uno spirito di collaborazione che rappresenta un momento qualificante in quanto, nell'ottica di un miglioramento della trasparenza dei rapporti, avvicina Stato e mercato e contribuisce ad affrontare e risolvere tempestivamente ogni relativa questione.

Tra le iniziative di maggior spicco, si segnala, in particolare, l'organizzazione - d'intesa con UCIMU, Unione dei Costruttori di Macchine Utensili - del Convegno *"Esportazione prodotti e tecnologie a duplice uso: Opportunità ed obblighi per i costruttori di macchine utensili"*, tenutosi a Milano il 3 luglio 2007.

In tale ottica, si ritiene anche utile ricordare che nel 2004 il competente Ufficio ha istituito, nell'ambito del sito web della scrivente Amministrazione, una apposita sezione: <http://www.mincomes.it/menu/dualuse.htm> specificamente dedicata alle "Esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso", garantendone il costante aggiornamento.

Si ricorda che risultano inclusi in tale sezione, raggiungibile anche direttamente dalla home page dell'Amministrazione stessa, sia la normativa comunitaria, sia le relative disposizioni attuative nazionali, non solamente in lingua italiana ma anche nelle versioni in lingua inglese ed in lingua francese.

Completano il tutto gli indirizzi postali, telefonici ed elettronici della scrivente Autorità nazionale competente, oltre che i links ai siti dei Regimi internazionali di controllo.

Quanto sopra dovrebbe certamente contribuire ad una più agevole conoscenza della normativa di riferimento, non solamente tra gli operatori economici nazionali ma anche a livello di istituzioni nazionali ed internazionali direttamente o indirettamente interessate, adempiendo, inoltre, a quanto espressamente stabilito dal *"Piano di Azione U. E. contro le armi di distruzione di massa"* approvato dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, in tema di visibilità e consapevolezza della lotta alle armi di distruzione di massa ed alla proliferazione del terrorismo internazionale.

I lavori comunitari

Una menzione particolare merita la costante partecipazione ai lavori comunitari sull'aggiornamento della lista dei materiali da sottoporre ad autorizzazione. La tecnicità degli argomenti trattati, la complessità della materia e la elevata frequenza degli incontri hanno assorbito gran parte dell'attività.

Particolarmente degna di nota, inoltre, l'attività connessa ai seguiti di quella "Peer review" voluta dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "Piano d'azione U.E. contro le armi di distruzione di massa", che proprio durante il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea era stata concretamente avviata per "accompagnare" l'ingresso nell'Unione dei dieci nuovi Stati membri.

Il nostro Paese, in particolare, ha continuato a seguire l'ingresso della Slovenia e l'attivazione dei relativi strumenti di controllo da parte di Lubiana, divenuta la nuova frontiera europea verso l'Oriente.

Come già accennato, si segnalano quindi, tra le principali attività comunitarie, l'avvio, lo studio e la messa a punto di quella che dovrà essere la prossima stesura del nuovo Regolamento comunitario sul *dual use*, che verrebbe integrato ed aggiornato anche con nuove tematiche, quali ad esempio, la previsione normativa di controlli concernenti sia il transito sia il trasbordo ("transhipment") dei beni duali, la regolamentazione delle

attività di intermediazione per i beni duali (“brokering”), il tutto in ottemperanza a quanto formalmente richiesto a tutti i Membri delle Nazioni Unite dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1540(2004).

*Da ultimo, occorre poi menzionare i già citati laboriosi e complessi lavori comunitari per l' istituzione di **misure sanzionatorie nei confronti dell' Iran**, a causa delle intense attività nel settore dell' armamento nucleare perpetrate da Teheran ed in osservanza delle corrispondenti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1737/2006 e 1747/2007).*

Tali lavori sono quindi sfociati, in sintesi, nell' approvazione del Regolamento CE n. 423/2007 del 20 aprile 2007, istitutivo di misure restrittive nei confronti dell' Iran, comportanti, tra l' altro, l' assoggettamento a preventiva autorizzazione di esportazione di numerosi beni (sia a duplice uso sia di libera esportazione) oltre che il divieto di forniture di beni duali rientranti nei Regimi missilistico (MTCR) ed in quello dei Fornitori Nucleari (NSG).

Pur non comportando la necessità di particolari misure attuative di carattere nazionale, tale Regolamento ha comunque pesantemente condizionato l' attività della scrivente, sia per quanto concerne l' incremento delle attività procedurali vere e proprie sia a causa di numerosi problemi di carattere operativo, procedurale ed interpretativo della normativa comunitaria, tuttora soggetta a difformità interpretative da parte dei diversi Stati membri. Le relative sanzioni sono oggetto della “Legge comunitaria” attualmente in via di approvazione al Parlamento.

Assistenza agli operatori

L'assistenza all'utenza, oltre a quanto sopra evidenziato in tema di “coinvolgimento delle imprese”, ha un ruolo determinante e si estrinseca non solo nella normale attività amministrativa ma anche nella diffusione degli aggiornamenti normativi adottati in sede internazionale, attraverso anche gli strumenti informatici.

La menzionata immissione in rete di tutta la legislazione internazionale e nazionale in materia di esportazioni duali (in tre lingue) corrisponde, anch'essa a tale scopo, così come, del resto, l' organizzazione e la partecipazione ad incontri e seminari con le imprese, quali, ad esempio, il già citato Convegno UCIMU svoltosi a Milano il 3 luglio 2007.

Attività autorizzatoria

Le informazioni fornite qui di seguito riguardano le procedure autorizzatorie previste in tutti i Paesi comunitari.

Esse sono:

l'autorizzazione generale comunitaria: provvedimento individuale per prodotti e destinazioni previsti all'Allegato II del Regolamento CE 1334/00; tale provvedimento trova uguale applicazione in tutti i Paesi U.E.;

l'autorizzazione generale nazionale: provvedimento individuale per specifici prodotti e determinate destinazioni, regolamentato in ambito nazionale con decreto Ministeriale;

l'autorizzazione globale: provvedimento individuale riguardante più prodotti e più destinazioni concesso ad esportatori abituali per una durata massima di tre anni;

l'autorizzazione specifica: provvedimento individuale concesso per uno specifico prodotto o categorie di prodotti e per un determinato destinatario/utilizzatore finale.

Esportazioni di beni a duplice uso

Anno 2007

<i>Tipo di procedura</i>	N. autorizzazioni
Aut. Specifiche	346 (313, nel 2006)
Aut. Globali	7 (14, nel 2006)

Dette autorizzazioni sono state rilasciate sentito il Comitato consultivo per le esportazioni a duplice uso, istituito dall' art. 11 del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, il quale, nel 2007, ha esaminato 556 istanze nel corso di 13 riunioni (rispetto alle 414 domande esaminate nelle 11 riunioni del 2006).

Oltre a ciò, sono da annotare le Aut. Generali Nazionali (a carattere *permanente*), il cui totale dal 2003 (anno del primo rilascio, in applicazione del decreto legislativo n. 96/2003) ammonta ora a 38 unità, mentre per quanto concerne le Aut. Generali Comunitarie (ugualmente a carattere *permanente*), il conteggio in essere ammonta a 83 unità. L' utilizzo delle autorizzazioni viene attestato con comunicazioni periodiche effettuate dagli esportatori, con l' indicazione degli elementi essenziali relativi alle operazioni svolte. Tali dati, sono oggetto di attento monitoraggio.

Il valore complessivo *delle sole autorizzazioni specifiche* rilasciate nel 2007 ammonta ad euro 522.132.360 (299.096.809 euro, nel 2006).

Circolazione delle informazioni sui dinieghi

I dinieghi emessi dai Paesi membri dei regimi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri partners di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione.

Nel 2007 sono stati emessi dall'Italia n. 10 dinieghi all' export (11, nel 2006), così suddivisi:

Prodotti del regime NSG 5 (7, nel 2006)
Prodotti del regime MTCR 2 (4, nel 2006)
Prodotti WASSENAAR 1 (1, nel 2006)
Prodotti GA 2